

LA COMUNITÀ BANGLADESE IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti



20
22

I Rapporti annuali relativi alla presenza in Italia delle principali Comunità straniere - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si pongono come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, bangladese, egiziana, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana.

Fondamentale anche per l'edizione 2022 è stato il contributo delle Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali le informazioni elaborate poi dall'Area Servizi per l'Integrazione di ANPAL Servizi. Un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione va quindi all'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, all'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, al Ministero dell'Istruzione e al Ministero dell'Università e della Ricerca, all'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; al CeSPI, alle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UGL e alla U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi. Il paragrafo relativo all'inclusione finanziaria è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2022 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it Agli stessi indirizzi, inoltre, è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2022 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, la traduzione nelle principali lingue veicolari delle relative sintesi e il Quaderno di Confronto sono stati realizzati dall'Area "Servizi per le politiche d'integrazione" di ANPAL Servizi, nell'ambito del progetto "START-Supporto alla programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione".

Indice

Premessa	4
1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione	5
1.1 Caratteristiche sociodemografiche.....	6
1.2 Modalità e motivi della presenza in Italia	10
1.3 Indicatori di integrazione sociale.....	11
1.4 Le rimesse e l'inclusione finanziaria	14
<i>Box – Le iniziative della Direzione Generale dell’Immigrazione e delle Politiche di Integrazione con i Paesi di origine e la diaspora</i>	16
2. La comunità bangladesese nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare	18
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori bangladesi	19
2.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro	21
2.3 L’imprenditoria	23
2.4 Politiche del lavoro e sistema di welfare.....	24
Nota Metodologica.....	27

Premessa

Fornire un'analisi chiara e attendibile del fenomeno migratorio nel nostro Paese e delle tendenze in atto è uno degli obiettivi che si pone la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. L'investimento in conoscenza mira, da un lato, a mettere a disposizione della collettività delle informazioni articolate e puntuali fondate sull'elaborazione di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da Istituzioni ed Enti che da sempre contribuiscono a questo lavoro. Dall'altro vuole offrire uno strumento utile alla programmazione delle politiche, che non può prescindere da un confronto con la variabilità e complessità dei fenomeni per l'elaborazione di risposte aderenti ai bisogni di persone e territori.

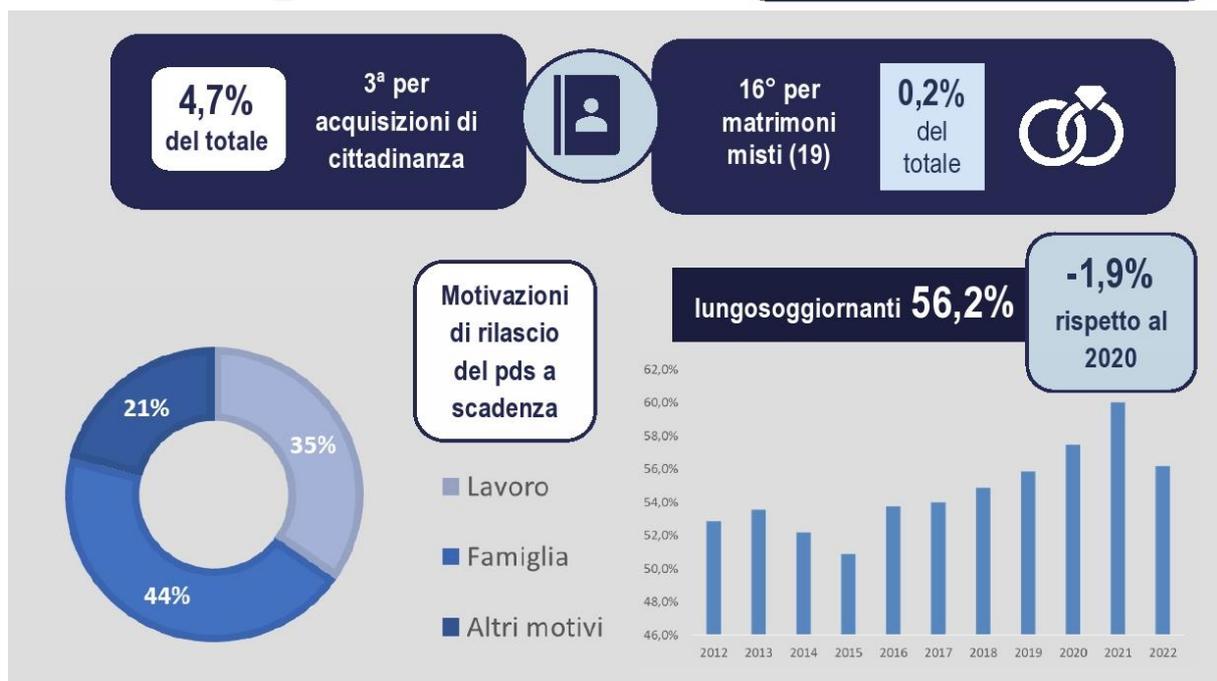
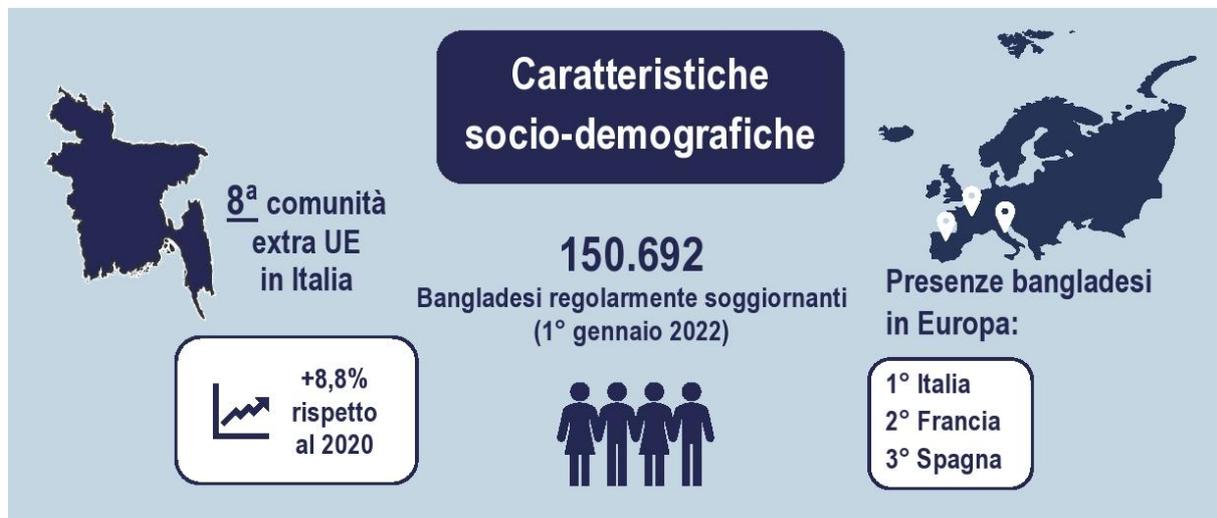
Questo impegno della Direzione Generale si traduce nella pubblicazione di diversi prodotti editoriali: oltre ai Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, che questa Premessa introduce, giunti all'undicesima edizione, il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro italiano (alla sua tredicesima edizione), i Rapporti sulla presenza dei migranti non comunitari nelle 14 città metropolitane italiane (alla sesta edizione), i Rapporti statistici mensili e semestrali di monitoraggio sulla presenza dei minori stranieri non accompagnati, il Rapporto annuale sulle attività svolte dagli enti iscritti al registro degli enti che operano a favore delle persone migranti.

È un impegno che si muove in coerenza anche con alcuni fra i principali documenti strategici sovranazionali, fra cui il Piano d'Azione per l'integrazione e l'Inclusione 2021-2027 della Commissione europea che promuove "una politica di integrazione e di inclusione basata su dati concreti". Così come sostiene che il coinvolgimento dei cittadini migranti e con *background* migratorio nei processi consultivi e decisionali rappresenta un passaggio necessario per la loro emancipazione e per la progettazione di politiche di inclusione efficaci.

Per questo, accanto agli strumenti di conoscenza, fondamentale è mettere in campo misure e iniziative che favoriscano un confronto diretto con le diaspore e le associazioni di migranti. A questa necessità rispondono, ad esempio, sia la Mappatura delle associazioni migranti presente sul Portale Integrazione Migranti, costantemente aggiornata per disporre di una base dati utile al dialogo con le associazioni, che il ciclo di incontri "Voce alla diaspora", in cui la DG Immigrazione ha incontrato i rappresentanti delle associazioni di migranti di diverse comunità. Vale la pena citare anche il coinvolgimento delle associazioni migranti quali attori qualificati nella consultazione per l'elaborazione del Documento di programmazione 2021-2027 in materia di integrazione, inclusione e lavoro. La scelta di fondo è quella di creare le condizioni per "progettare con" e non solo "progettare per", le persone migranti.

La collana dei Rapporti sulle principali comunità straniere intende inquadrare le caratteristiche storiche e sociodemografiche, di integrazione socio-lavorativa, delle 16 comunità più rilevanti nel nostro Paese in termini di presenze: nello specifico, le comunità marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, egiziana, bangladese, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana. Oltre ai rapporti sulle singole comunità, la collana contiene un Quaderno di confronto, per un'analisi comparativa sulle diverse dimensioni di analisi. La lettura dei dati permette di ricostruire, rispetto ad alcuni indicatori, il livello di stabilizzazione e la maturità dei processi di inclusione riferiti alle singole comunità, cercando anche di individuare dinamiche comuni o elementi caratterizzanti. La collana fornisce inoltre informazioni aggiuntive a quanti intendano approfondire l'analisi grazie ad un'Appendice statistica, nonché la raccolta delle principali evidenze nei 16 Executive Summary.

1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione





Cenni storici

La presenza di cittadini bangladesi in Italia ha conosciuto un brusco incremento nel corso degli anni Duemila, vedendo sestuplicare le presenze tra il 2002 e il 2022, con un passaggio da 22 mila a oltre 150mila regolarmente presenti. Il tasso di emigrazione dal Paese

asiatico è infatti tra i più elevati al mondo, a causa di diversi fattori cronici di contesto, di carattere socio-economico, politico e climatico. Quest'ultimo è un fattore di criticità che va assumendo sempre maggior rilievo: secondo i dati forniti dall'Internal Displacement Monitoring Centre (IDMC) nel 2020 il Bangladesh, con più di 4,4 milioni di persone costrette a lasciare la propria casa, è stato il terzo Paese al mondo per numero di nuovi sfollamenti a seguito di disastri naturali. Il Paese è infatti uno dei più soggetti a eventi climatici estremi, a causa di una spiccata vulnerabilità alle inondazioni, considerando l'ampia porzione del territorio attraversata dal monzone estivo e la regolarità con cui si formano le tempeste tropicali.

Inoltre, come per molti altri Paesi, la pandemia di COVID-19 ha peggiorato la situazione interna, limitando le attività economiche e annullando alcuni dei risultati economici raggiunti nell'ultimo decennio. Nel 2020 il ritmo di riduzione della povertà è rallentato, le esportazioni sono diminuite, le disuguaglianze sono aumentate e il tasso di povertà è cresciuto dal 21% al 41%. Attualmente il Bangladesh sta cercando di risollevarsi dalle conseguenze dell'emergenza sanitaria e i forti afflussi di rimesse e il rimbalzo del mercato delle esportazioni stanno aiutando l'economia a riprendersi gradualmente. Il ruolo centrale ricoperto dalle rimesse per l'economia del Paese è reso evidente anche dal primato assunto in Italia, dove il Bangladesh risulta il primo Paese terzo di destinazione dei flussi di denaro in uscita, coprendo il 15% del totale delle rimesse.

I primi flussi migratori verso l'Italia risalgono agli anni '90 del secolo scorso ed hanno visto quali protagonisti principali due gruppi di cittadini bangladesi: da un lato giovani celibi, con un buon livello di istruzione, alla ricerca di una possibilità di elevare il proprio *status* attraverso l'impiego (seppur dequalificato) in Italia; dall'altro, uomini adulti orientati a sostenere, attraverso le rimesse, le proprie famiglie in Bangladesh¹.

La fase più recente dei flussi migratori dal Bangladesh è invece caratterizzata da una incisiva presenza nell'ambito dei flussi non programmati², e dalla frequente richiesta di protezione internazionale. In questo caso, si tratta prevalentemente di una "migrazione secondaria" agita da giovani bangladesi provenienti dalla Libia, che avevano raggiunto tale Paese come "lavoratori temporaneamente presenti" e che si sono trovati, in molti casi, a sottostare a condizioni para-schiavistiche e di totale esclusione socio-economica³.

Dunque, come spesso accade, quella che definiamo "comunità bangladesi" non è al suo interno una realtà omogenea, ma raggruppa connazionali con *background* eterogenei per caratteristiche, progetti e prospettive.

1.1 Caratteristiche sociodemografiche

Rilevare e misurare il grado d'integrazione sociale della popolazione migrante rappresenta da sempre una grande sfida per gli addetti ai lavori, soprattutto in ragione della moltitudine di fattori in gioco e delle complesse dinamiche che rendono la lettura del fenomeno molto delicata. Per poter pensare a un'analisi del fenomeno, fondamentale è la scelta degli indicatori da prendere in considerazione, che nel loro insieme possono aiutare a comprendere il grado di inserimento nella società italiana e il percorso migratorio che contraddistingue le diverse collettività. Questi parametri si concentrano su variabili di carattere demografico ma anche su aspetti legati alla partecipazione alla vita socioeconomica italiana, analizzando trasversalmente diversi fattori connessi tra loro: istruzione, acquisizioni di cittadinanza e matrimoni, partecipazione al mercato del lavoro, vita associativa, imprenditorialità.

¹ Della Puppa F. (2014), *Uomini in movimento. Il lavoro della maschilità tra Bangladesh e Italia*, Rosenberg & Seller.

² Nel corso del 2022 sono sbarcati sulle coste italiane 14.982 cittadini bangladesi.

³ Gambino F. (2003), *I migranti nella tempesta*, Verona, Ombre Corte.

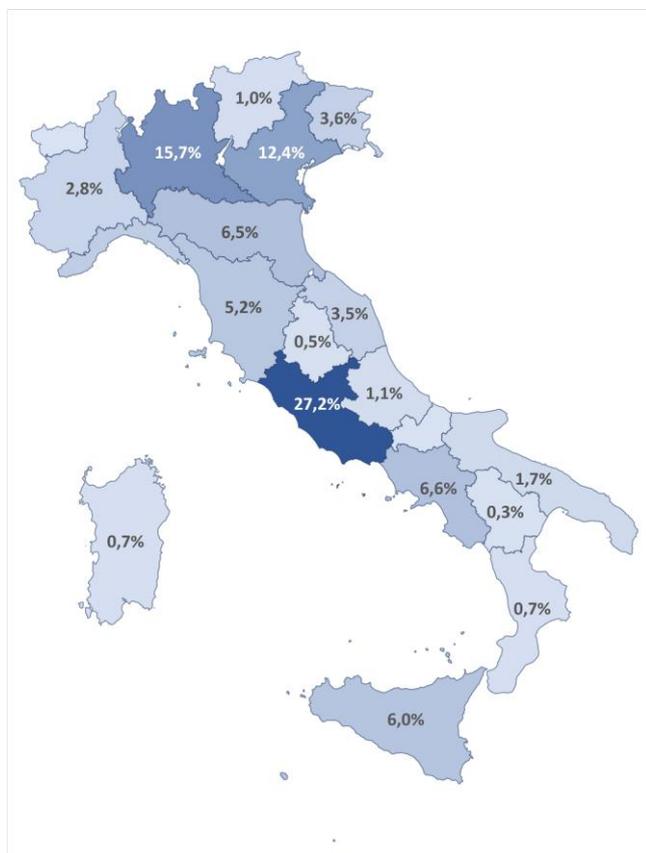
Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

Nel caso della comunità bangladese, come vedremo, gli indicatori disponibili evidenziano come il processo di stabilizzazione nel tessuto socio-economico italiano sia ancora piuttosto acerbo, sebbene si registrino segnali di sensibile accelerazione.

La comunità bangladese, con **150.692** regolarmente soggiornanti⁴ al 1° gennaio 2022, si colloca in ottava posizione per numerosità, tra le principali comunità di cittadinanza non comunitaria, dopo la comunità egiziana, da cui si distanzia per poche centinaia di presenti. In linea con il complessivo incremento delle presenze non comunitarie, anche la popolazione bangladese fa rilevare un aumento dell'8,8% rispetto all'anno precedente. In lieve crescita anche l'incidenza sul totale dei non comunitari: 4,2% a fronte del 4,1% relativo al 1° gennaio 2021.

La comunità bangladese di Italia è la più grande dell'Unione Europea, seguono quella francese e quella spagnola⁵. Rilevante la presenza bangladese nel Regno Unito (circa 250mila persone nate in Bangladesh e circa 85 mila di cittadinanza bangladese)⁶.

Mappa 1 - Distribuzione della popolazione bangladese regolarmente soggiornante in Italia. Dati al 1° gennaio 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

Si trova in Nord Italia il 46% circa dei cittadini bangladesi, in particolare in Lombardia (seconda regione per presenze), dove ha richiesto o rinnovato il permesso di soggiorno il 15,7% della comunità, a fronte del 26% dei non comunitari complessivamente considerati, e in Veneto (terza regione per numero di cittadini bangladesi) che ne accoglie il 12,4%.

È insediato nel Mezzogiorno il 17,4% della comunità in esame, concentrata principalmente nelle regioni Campania (6,6%) e Sicilia (6%).

Infine, il 36,4% della comunità si trova nel Centro Italia. A caratterizzare la distribuzione della popolazione bangladese in Italia è la forte concentrazione nella regione Lazio, prima per numero di presenze, che accoglie il 27,2% della comunità. In particolare, si rileva una nettissima concentrazione nella Città metropolitana di Roma, che ospita la più grande comunità bangladese dell'Unione europea: 38.004 persone, pari al 25,2% totale dei cittadini bangladesi in Italia. Si segnala nello specifico la forte presenza della comunità nell'area centro orientale della Capitale, tanto che, all'inizio degli anni 2000 è stato informalmente introdotto il toponimo *Banglatown*, ispirato alla nota strada dell'East End londinese, Brick Lane, per delineare la zona del quartiere di Tor Pignattara – Marranella, che è contigua all'area del Pigneto⁷.

⁴ Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo). Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia: la fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

⁵ I cittadini bangladesi residenti in Francia risultano 18.429, in Spagna 15.513 (dati Eurostat al 1° gennaio 2021).

⁶ Nella differenza tra i due dati incide in maniera determinante l'acquisizione della cittadinanza.

⁷ Pompeo F. (a cura di), *Pigneto-Banglatown. Migrazioni e conflitti di cittadinanza in una periferia storica romana*, Meti Edizioni, Roma 2011.

Il grado di concentrazione territoriale può essere considerato un indicatore del positivo livello di integrazione sociale di una certa comunità, essendo collegato al fenomeno noto come “catena migratoria” che porta chi migra a raggiungere i connazionali che si sono stabilizzati nel Paese di approdo, rappresentando dunque un indicatore della storicità del processo migratorio di lungo periodo. Lo stesso indicatore, se calato a livello comunale o subcomunale, può tuttavia essere letto in un’accezione negativa, segnalando possibili forme di segregazione territoriale, si pensi ai cosiddetti “ghetti”⁸.

SQUILIBRIO DI GENERE

Percentuale di donne
nella comunità
bangladese in Italia

28,3%

La comunità bangladese fa rilevare un marcato squilibrio di genere: gli uomini rappresentano il 71,7%, mentre le donne coprono il restante 28,3%, dato che la colloca in terza posizione tra le principali collettività extra comunitarie, dopo la pakistana e la senegalese, per la minor incidenza femminile. La migrazione dal Bangladesh, come accennato, vede prevalentemente quali protagonisti giovani uomini, su cui si riversa

l’investimento - economico, ma anche emotivo - dei nuclei familiari nel Paese di origine.

L’equilibrio della composizione per genere e la distribuzione della popolazione per classi d’età aiutano a comprendere il grado di integrazione di una comunità nel territorio, evidenziando le situazioni di maggiore stabilità demografica, legate ai ricongiungimenti familiari e alle nascite.

L’analisi delle piramidi dell’età evidenzia come la popolazione non comunitaria e la comunità bangladese presentino una distribuzione per classi di età opposta rispetto alla popolazione italiana, con un’incidenza nettamente superiore delle classi di età produttive. Considerata la crisi demografica in atto nel Paese, il rapporto sempre più sbilanciato tra giovani e anziani (a favore di quest’ultimi)⁹, dagli evidenti risvolti economico-sociali, trova un fattore di riequilibrio grazie all’apporto della popolazione migrante.

La comunità bangladese in Italia si caratterizza in particolare per una forte concentrazione nella fascia di età giovanile: il 57,3% ha meno di 35 anni (a fronte del 47,2% rilevato sul complesso dei non comunitari). In particolare, risulta decisamente elevata l’incidenza di giovani tra le donne: il 35,7% è minorenni, a fronte del 20,3% rilevato per le donne provenienti da Paesi Terzi complessivamente considerate.

Superiore a quanto rilevato sul complesso dei non comunitari la presenza di minori, che rappresentano la classe di età prevalente nella comunità: 21,9%. Si tratta di un dato da collegare soprattutto all’elevato **tasso di natalità¹⁰ rilevato nella comunità (20,2 %)** che è seconda solo alla comunità nigeriana per il valore di tale indicatore¹¹. Gli oltre 33mila minori bangladesi rappresentano il 4,5% dei minori non comunitari presenti in Italia al 1° gennaio 2022.

⁸ Va rilevato che una forte concentrazione di popolazione straniera in specifiche aree territoriali a livello comunale o sub comunale può portare a forme di segregazione residenziale, con un impatto negativo in termini di istruzione, reddito e disagio sociale. Infatti, la dislocazione degli immigrati in alcune aree centrali o periferiche di grandi centri urbani, o nei piccoli centri di cintura, accentuano il deprezzamento e, talvolta, il degrado di tali aree. In alcuni casi si realizzano piccole comunità omogenee, in altri, al contrario, si concentrano in spazi ristretti comunità assolutamente eterogenee, accentuando i rischi di conflitti. Sulla complessità della situazione abitativa della popolazione straniera in Italia, si rimanda a studi locali contenuti anche nelle relazioni periodiche delle Prefetture-U.T.G; mentre informazioni sulla concentrazione della popolazione straniera nelle maggiori aree metropolitane sono rilevabili nei Rapporti Aree metropolitane, scaricabili dall’area “Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione” del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nell’area “Studi e statistiche” del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it.

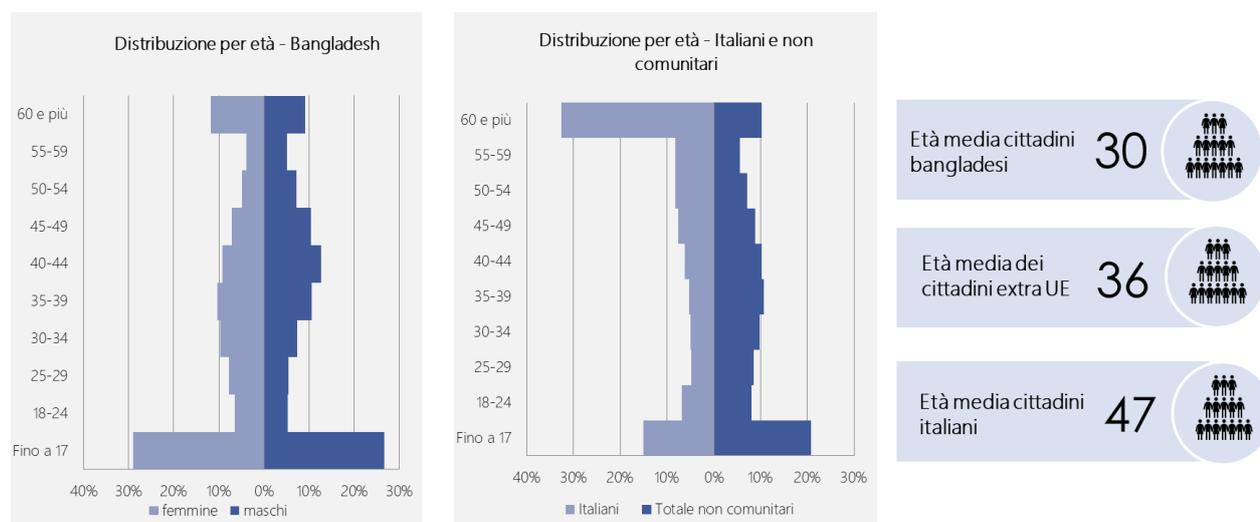
⁹ ISTAT, “Previsioni della popolazione residente e delle famiglie” del 01/01/2021” <https://www.istat.it/it/archivio/274898#:~:text=La%20popolazione%20residente%20C3%A8%20in,47%2C7%20mIn%20nel%202070>.

¹⁰ Il tasso di natalità è il rapporto tra il numero delle nascite in una comunità o in un popolo durante un periodo di tempo e la quantità della popolazione media dello stesso periodo per mille.

¹¹ Per il complesso della popolazione non comunitaria il tasso scende al 14%, mentre per la popolazione italiana al 6,5%.

Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

Grafico 1 - Distribuzione per classe d'età e genere dei cittadini regolarmente presenti appartenenti alla comunità, al totale dei non comunitari e al totale degli italiani (v.%). Dati al 1° gennaio 2022



Fonte: Elaborazione Area SPINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

Tuttavia, in linea con l'andamento decrescente delle nascite in Italia, la comunità bangladesese fa rilevare un deciso calo del numero di nuovi nati (-11,3%): da 3.629 del 2020 a 3.218¹² del 2021. Complessivamente dal 2010 anni sono nati oltre 655mila bambini con cittadinanza non comunitaria in Italia, oltre 31mila (il 4,8%) di cittadinanza bangladesese.

Sono ¹³ 571 al 31 dicembre 2022 i minori stranieri non accompagnati di cittadinanza bangladesese,¹⁴ con una netta riduzione rispetto all'anno precedente: -79,9%. Si tratta quasi esclusivamente di maschi (oltre il 99%), e di ragazzi prossimi alla maggiore età (circa l'89% ha 17 anni).

Per converso risulta decisamente esigua rispetto al complesso dei non comunitari la quota di over 60: 0,9% a fronte di 10,2%. Dato che può essere spiegato da due principali fattori, ovvero un modello migratorio che – come evidenziato – vede quali protagonisti soprattutto giovani e una storia migratoria piuttosto recente della comunità. Sono infatti ancora poco numerosi i migranti bangladesi giunti da giovani e divenuti anziani in Italia, così come sono poche le persone anziane che si sono ricongiunte alle proprie famiglie¹⁵ già stabilizzate nel territorio.

Anche questa evidenza può dunque essere letta come indicatore di un processo di stabilizzazione sul territorio ancora non del tutto maturo.

MSNA
Il numero di minori non accompagnati bangladesi in Italia è calato del 79,9% | **571**

¹² Ultima annualità per cui risulta disponibile il dato.

¹³ Per minore straniero non accompagnato (MSNA), si intende "il minore non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea, il quale si trova, per una qualsiasi causa, nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti, per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano" (V. art. 2, L. 47/2017).

¹⁴ Dati aggiornati sulla presenza di minori stranieri non accompagnati sono sempre disponibili nella pagina dedicata del sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Pagine/Dati-minori-stranieri-non-accompagnati.aspx>.

¹⁵ Si ricorda che è possibile effettuare il ricongiungimento familiare con parenti di primo grado (coniuge, figli minorenni, nonché figli maggiorenni o genitori a carico), sulla base dei requisiti di reddito minimo annuo (derivante da fonti lecite non inferiore all'importo annuo dell'assegno sociale aumentato della metà dell'importo dell'assegno sociale per ogni familiare da ricongiungere) e alloggio (presentazione del certificato di idoneità alloggiativa).

1.2 Modalità e motivi della presenza in Italia

Anche i dati sui titoli di soggiorno forniscono informazioni sul grado di stabilizzazione delle comunità sul territorio, in considerazione delle quote di lungosoggiornanti e di ingressi e permessi legati a motivi familiari (generalmente più sono elevate più è consolidata la presenza).

I nuovi titoli di soggiorno rilasciati nel corso del 2021 a cittadini bangladesi sono complessivamente 15.974, un numero più che raddoppiato rispetto all'anno precedente, in linea con l'andamento complessivo degli ingressi. Dopo il drastico calo registrato nel 2020 a causa delle restrizioni alla mobilità introdotte a livello globale per contrastare il diffondersi del virus SARS-COV 2, nel 2021 si assiste a una generale crescita del numero di nuovi permessi, anche in ragione del provvedimento di emersione del lavoro irregolare (D.L. 34 del 2020)¹⁶ che ha permesso la regolarizzazione di cittadini non comunitari già presenti sul territorio. La comunità bangladesi si colloca in terza posizione per numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2021, coprendone una quota pari al 6,6%.

I cittadini bangladesi sono entrati in Italia nel 2021 prevalentemente per motivi familiari (44% circa). Il numero di ingressi legati a tale motivazione è aumentato del 66% circa rispetto all'anno precedente. Più della metà di coloro che sono entrati per motivi familiari erano minori: 4.521, ovvero il 78,6% degli under 18 entrati durante lo stesso periodo.

Tabella 1 - Nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2021 per motivazione e cittadinanza. V.% e variazione 2021/2020

Motivo del permesso	Bangladesh		Incidenza % su totale non comunitari
	V.%	Variazione % 2021/2020	
Lavoro	13,0%	626,6%	4,1%
Famiglia	43,9%	65,8%	5,7%
Studio	0,4%	195,0%	0,3%
Asilo, richiesta asilo e altre forme di protezione	30,8%	326,8%	15,9%
Residenza elettiva, religione, salute	11,9%	144,9%	9,9%
Totale=100%	15.974	147,1%	6,6%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Ministero dell'Interno

Come accennato, i ricongiungimenti familiari sono un importante indicatore del grado di integrazione perché parlano del consolidamento della presenza del richiedente sul territorio in cui è residente, considerata la necessità di dimostrare il raggiungimento di determinati standard di integrazione economica e alloggiativa (disponibilità di un alloggio idoneo e di un reddito minimo) per ottenere il nulla osta al ricongiungimento. Inoltre, l'unità familiare, che è riconosciuta come diritto fondamentale nel nostro ordinamento - contribuisce a creare una stabilità socio-culturale, che è parte integrante del nuovo percorso di stabilizzazione in un Paese straniero.¹⁷

Come anticipato in apertura di capitolo, la comunità in esame risulta piuttosto coinvolta nel fenomeno dei flussi non programmati e delle migrazioni forzate. A rendere evidente tale situazione è l'elevata quota di ingressi legati a richiesta o detenzione di una forma di protezione, che raggiungono il 30,8%: circa un sesto dei nuovi permessi legati a tale motivazione durante il 2021 riguarda cittadini bangladesi. Il Bangladesh è infatti il secondo Paese di provenienza di titolari di nuovi permessi legati ad una forma di protezione rilasciati nel corso del 2021.

¹⁶ Il D.L. 19 maggio 2020 n. 34, all'art.103 prevede una procedura di emersione del lavoro irregolare nei seguenti settori: agricoltura, allevamento e zootecnia, pesca e acquacoltura e attività connesse, assistenza alla persona, lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare.

¹⁷ La Direttiva 2003/86/CE del Consiglio del 22 settembre 2003 relativa al diritto al ricongiungimento familiare, afferma che "esso contribuisce a creare una stabilità socioculturale che facilita l'integrazione dei cittadini di paesi terzi negli Stati membri, permettendo d'altra parte di promuovere la coesione economica e sociale, obiettivo fondamentale della Comunità, enunciato nel trattato".

Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

Colpisce nel confronto con l'anno precedente il marcato incremento dei nuovi titoli legati a motivi di lavoro: +626,6%. Nel corso del 2020 solo 286 cittadini bangladesi avevano fatto ingresso in Italia per motivi di lavoro, mentre nel 2021 sono stati 2.078. La crescita dei titoli per motivi di lavoro è stata generale: per il complesso della popolazione non comunitaria l'incremento è pari a +395% ed è probabilmente da legare, in buona parte, al citato provvedimento di regolarizzazione.

PERCENTUALE DI LUNGOSOGGIORNANTI

Quota di lungosoggiornanti
diminuita del 3,8% nel 2021

56,2%

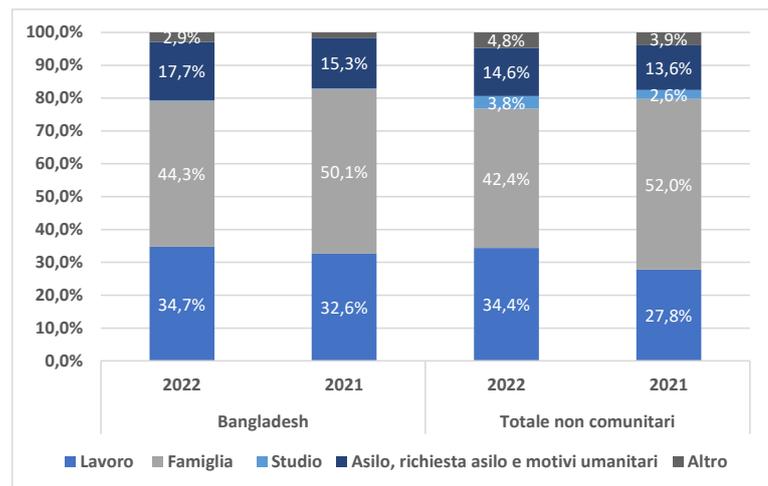
L'analisi dei titoli per lungo soggiorno conferma come il processo di stabilizzazione della comunità bangladese sul territorio italiano non sia ancora del tutto maturo: **la quota di lungosoggiornanti¹⁸ al 1° gennaio 2021 è, infatti, pari al 56,2%**, una percentuale inferiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari di circa 10 punti e che si è ridotta rispetto all'anno precedente di quasi 4 punti percentuali.

In riferimento alle motivazioni di rilascio dei permessi a scadenza si rileva come il 44,3% dei titoli relativi alla comunità sia legato ai motivi familiari, che rappresentano la principale motivazione di soggiorno in Italia, seppur con un'incidenza leggermente inferiore a quella registrata sul complesso dei cittadini non comunitari (42,4%). Poco più della metà dei soggiornanti per motivi familiari sono minori.

Il lavoro rappresenta la seconda motivazione di soggiorno, riguardando circa un terzo dei titoli soggetti a scadenza, una quota analoga a quella registrata sul complesso dei non comunitari. Superiore rispetto al complesso dei non comunitari l'incidenza dei permessi legati a richiesta o detenzione di una forma di protezione: 17,7% a fronte del 14,6%.

L'analisi diacronica aiuta a comprendere le dinamiche in atto: con la ripresa della mobilità internazionale dopo la grave crisi pandemica, aumentano anche i flussi non programmati e le regolarizzazioni dei rapporti di lavoro. Di conseguenza si riduce la quota complessiva di titoli per motivi familiari, schiacciati dalle altre motivazioni.

Grafico 2 - Permessi di soggiorno a scadenza per tipologia e cittadinanza di riferimento (v%). Dati al 1° gennaio 2022 e al 1° gennaio 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

1.3 Indicatori di integrazione sociale

Come visto nei paragrafi precedenti, il processo di integrazione viene influenzato e condizionato da numerosi fattori connessi tra loro, che concorrono a plasmare tanto il percorso individuale quanto le collettività di appartenenza. Ad avere un ruolo determinante in questo processo sono ad esempio l'inserimento nel mercato del lavoro, l'accesso al welfare, l'approccio mediatico alle questioni migratorie e le politiche di

¹⁸ Il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno 5 anni, di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

inclusione sociale attuate nel Paese di accoglienza, che possono facilitare e accelerare il processo di stabilizzazione.

La lettura del processo di integrazione non può prescindere da un'analisi della dimensione relazionale: la qualità e la solidità dei rapporti affettivi rappresenta spesso la cartina tornasole del livello di inserimento di una collettività straniera. In questo senso i matrimoni misti sono un indicatore imprescindibile che riguarda la dimensione privata ma ha implicazioni profonde sia per la società di origine che per quella di accoglienza, una prova tangibile della possibilità di una società multiculturale e aperta.



Matrimoni misti

La comunità bangladesi è coinvolta in misura davvero ridotta nel fenomeno dei matrimoni misti: nel 2020¹⁹ si sono registrati solamente **19 matrimoni misti tra cittadini bangladesi e italiani** (in 15 casi ad essere italiana era la sposa, in 4 lo sposo). Rispetto al 2019, in linea con il complessivo calo dei matrimoni legato all'emergenza COVID, le nozze che coinvolgono membri della comunità in esame hanno registrato una netta riduzione (-51,7%), che riguarda tutte le tipologie di unioni. L'esiguo numero di matrimoni misti concorre a esplicitare un livello di stabilizzazione delle presenze bangladesi piuttosto acerbo, nonché il prevalere dei legami con le famiglie nel Paese di origine.

Un altro importante indicatore di integrazione sociale sono le acquisizioni di cittadinanza. Le comunità più radicate sul territorio nazionale fanno segnare un trend positivo in questo ambito, nonostante i requisiti stringenti previsti dalla legislazione italiana²⁰.

Acquisizioni di cittadinanza



Nel caso della comunità in esame, si registrano **5.116 acquisizioni di cittadinanza** nel corso del 2021, pari al 4,7% di quelle relative a cittadini non comunitari. Nella maggioranza dei casi (55,2%) le acquisizioni di cittadinanza sono legate alla trasmissione dai genitori o all'elezione al 18° anno, in due casi su cinque alla naturalizzazione, mentre solo il 4,6% delle acquisizioni di cittadinanza è motivato dal matrimonio con un cittadino italiano. In linea con l'andamento complessivo, si rileva un calo delle concessioni di cittadinanza rispetto all'anno precedente: -9,6%, da imputare con ogni probabilità anche al rallentamento nelle procedure legato all'emergenza pandemica.



Scuola

La presenza sempre più evidente di minori stranieri nelle scuole, frutto della crescita dei nuclei familiari, accompagna i segnali di stabilizzazione dei migranti in Italia. Alla scuola spetta il compito di promuovere percorsi di conoscenza e comprensione per avvicinare gli alunni stranieri alla nuova cultura, favorendo anche l'inserimento nel tessuto sociale locale delle famiglie, che spesso iniziano a stabilire relazioni sociali nella comunità in cui risiedono proprio attraverso le istituzioni scolastiche.

Gli studenti bangladesi iscritti all'anno scolastico 2021/2022 sono 24.654, pari al 3,5% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno scolastico precedente il numero degli alunni della comunità ha conosciuto un deciso incremento (+11,3%), a fronte del più lieve aumento rilevato per il complesso della popolazione scolastica non comunitaria (+1,4%). L'incremento ha riguardato soprattutto le scuole secondarie di secondo grado (+18,8%) e la primaria (+14,7%), mentre negli altri ordini scolastici l'aumento è prossimo al 5%. Tuttavia, sono proprio gli ordini scolastici inferiori quelli in cui risulta maggiore l'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità in esame sul totale degli alunni non comunitari: 4,3%.

È la scuola primaria ad accogliere il più alto numero di studenti bangladesi, 10.945, pari al 44% circa degli studenti della comunità (per il complesso dei non comunitari l'incidenza scende al 36,4%). Relativamente alla presenza femminile, le ragazze sono il 47% della popolazione scolastica bangladesi, un dato leggermente inferiore a quanto registrato sul totale degli studenti extra UE (48%); colpisce tuttavia, il calo dell'incidenza

¹⁹ Ultima annualità di riferimento.

²⁰ Per ottenere la cittadinanza per naturalizzazione bisogna risiedere legalmente per 10 anni continuativi sul territorio nazionale o 3 anni a seguito di matrimonio con cittadino italiano. Di conseguenza alcune comunità di recente- insediamento ne beneficiano in minor misura.

Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

femminile a partire dalla secondaria di primo grado: si passa dal 47,5% nelle primarie al 45% circa rilevato in entrambe le scuole secondarie.

È ancora piuttosto ridotta la presenza bangladesese in **ambito universitario**: nell'anno accademico 2021/22 gli iscritti ad atenei italiani appartenenti alla comunità sono **605**, un esiguo 0,7% della complessiva popolazione accademica non comunitaria. Tuttavia, si registra un deciso aumento rispetto all'anno precedente: +18,4%.

In riferimento al mondo giovanile, va anche sottolineato come risulti davvero **elevato il tasso di NEET** nella popolazione bangladesese con età compresa **tra i 18 ed i 24 anni**²¹: ben il 52,9%, a fronte del 32,1% rilevato complessivamente sulla popolazione non comunitaria e del 19,3% sulla popolazione italiana. La comunità in esame è, tra le principali non comunitarie, seconda solo alla pakistana per tasso di NEET. Va per altro sottolineato come la percentuale di NEET risulti ancor più incisiva tra le ragazze bangladesi: 79%, il valore più elevato registrato tra le principali comunità extra comunitarie. I dati analizzati sottolineano la maggiore vulnerabilità di questa componente della popolazione giovanile presente nel Paese, nonché la necessità di rafforzare il sistema scolastico ed educativo, così come le politiche attive del lavoro nella direzione dell'inclusività, dell'interculturalità, prestando costante attenzione alla variabile del genere.

Considerando la dimensione sociale dei percorsi di inclusione, l'appartenenza ad associazioni di diversa natura rafforza la possibilità di partecipazione alla vita sociale e politica locale e favorisce la creazione di nuove reti e conoscenze su e nel territorio.

Vita associativa e
partecipazione sociale



La comunità bangladesese conta 16 associazioni della diaspora²². Grande rilievo tra le principali finalità per le quali le associazioni si sono costituite ha la valorizzazione della cultura di origine e l'organizzazione di iniziative di carattere culturale, seguita da attività finalizzate ad una migliore integrazione e alla tutela e assistenza legale. Gli obiettivi delle associazioni rispecchiano le necessità espresse dalla collettività nei territori e come tali sono utili anche per la pianificazione di azioni ed interventi efficaci di politiche pubbliche che tengano conto anche delle loro potenzialità.



Partecipazione
sindacale

In Italia la forza lavoro straniera, soprattutto quella di origine non comunitaria, è spesso inserita in un mercato del lavoro complementare a quello della popolazione autoctona, essendo generalmente impiegata in mansioni scarsamente qualificate e

retribuite.

Questa canalizzazione porta inevitabilmente a una maggior vulnerabilità, anche considerato l'ampio inserimento in settori, come quello domestico, edile, ricettivo e agricolo, che fanno registrare maggiore incidenza di fenomeni di illegalità e sfruttamento. Fragilità e precarietà lavorative incidono necessariamente sul potere contrattuale dei lavoratori stranieri, soprattutto per la stringente necessità di un reddito stabile che, unita all'assenza di reti familiari e amicali che ne possano garantire il sostegno, portano inevitabilmente a una maggiore esposizione a forme di sfruttamento e marginalità sociale. In tali condizioni il sindacato può rappresentare un fondamentale strumento di tutela da possibili abusi e inadempienze contrattuali, nonché da comportamenti scorretti del datore di lavoro. Inoltre, l'importante ruolo svolto dai Patronati nel supportare i cittadini stranieri - non solo nelle questioni legate al mondo del lavoro, ma anche per pratiche amministrative e assistenziali - si traduce spesso in un avvicinamento dei migranti alla realtà sindacale.

I dati evidenziano in effetti come la **partecipazione sindacale** tra i lavoratori stranieri sia piuttosto elevata. Se si considerano solamente le prime quattro confederazioni sindacali italiane (CGIL, CISL, UIL e UGL²³) i cittadini stranieri tesserati nel 2021 ammontano a oltre un milione 188mila, ovvero il 52,7% circa degli occupati stranieri di età superiore ai 15 anni. Se si considera la sola popolazione di cittadinanza non

²¹ Fonte: RCFL-ISTAT al I semestre 2022.

²² Il dato fa riferimento alle associazioni registrate nella mappatura delle associazioni migranti promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, disponibile sul Portale Integrazione Migranti: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-Associazioni> aggiornata a giugno 2021.

²³ Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL); Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL); Unione Italiana del Lavoro (UIL); Unione Generale del Lavoro (UGL).

comunitaria, risultano tesserate ai medesimi sindacati 863.603 persone, la cui incidenza sul totale degli occupati di cittadinanza extra UE risulta leggermente superiore (53,2%). La comunità bangladesi registra livelli di adesione alle sigle sindacali piuttosto contenuti: nel 2021 risulta tredicesima per numero di iscritti ai tre sindacati per cui è disponibile il dato disaggregato per cittadinanza²⁴, coprendo una quota pari all'1,7% dei tesserati non comunitari.

In linea con il complesso dei tesserati non comunitari, è la CGIL il sindacato che accoglie il maggior numero di tesserati appartenenti alla comunità bangladesi (49,4%), seguita dalla CISL (27,9%) e dalla UIL (22,7%). È però proprio nella UIL che l'incidenza degli iscritti della comunità è più pesante: i bangladesi rappresentano infatti il 2,2% degli iscritti non comunitari alla UIL, mentre nelle altre sigle l'incidenza è più contenuta (1,7% CGIL, 1,4% CISL).

1.4 Le rimesse e l'inclusione finanziaria²⁵

Le relazioni con il Paese di origine

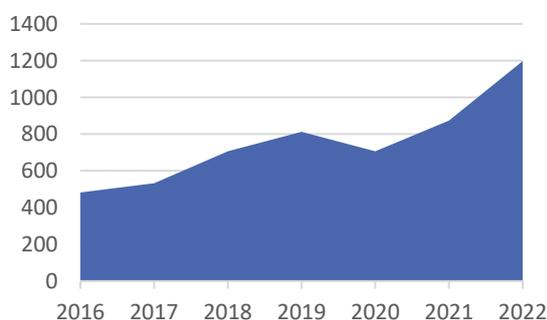
La relazione con il Paese di origine rappresenta una caratterizzazione della condizione di migrante che attraversa tutto il processo migratorio, dall'arrivo nel Paese di destinazione, fino al progredire del processo di integrazione socio-economica, anche in stadi più maturi. Un rapporto che si articola secondo diverse dimensioni: da quella culturale, a quella politica ed economica e rappresenta un'opportunità importante sia per il Paese di origine e sia per quello di destinazione. La presenza di famigliari, ma anche i legami religiosi, culturali e identitari, così come le diverse opportunità di investimento, sono alla base di un rapporto costante con i territori di origine finalizzato in primo luogo al sostegno economico dei famigliari, ma anche alla realizzazione di progetti di cooperazione allo sviluppo, di investimenti produttivi o a fornire un contributo al dibattito pubblico e attraverso l'esercizio del diritto di voto. I dati dell'indagine realizzata dal CeSPI su un campione di 1.300 cittadini di origine straniera extra UE e non OCSE, mostrano come il 9% degli intervistati progetti un futuro proiettato stabilmente in Italia, ma con periodi dell'anno da trascorrere nel Paese di origine, così come il 18% dichiara di aver realizzato investimenti nel Paese di origine, in prevalenza immobiliari (79%), ma anche di natura finanziaria e imprenditoriale (21%) e il 10% abbia intenzione di farlo nei prossimi mesi.

Rimesse



Una ricchezza di relazioni fra cui, quella economico-finanziaria rappresentata dalle rimesse, costituisce la

Grafico 3 - Andamento rimesse verso Bangladesh. Serie storica 2016-2022 (v.a. in Milioni €)



Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia

componente sicuramente maggiormente studiata dalla letteratura internazionale, sia perché più significativa in termini di volumi²⁶ e caratteristiche (in particolar modo per la loro anti-ciclicità) e sia perché di più semplice misurazione.

Secondo i dati pubblicati da Banca d'Italia, il volume complessivo di rimesse in uscita dall'Italia nel 2022 ha raggiunto gli 8,212 miliardi di Euro, con una crescita del 6% rispetto al 2021. Un incremento che prosegue, con ritmi diversi, dal 2016 e che ha caratterizzato anche il periodo della pandemia: nel biennio 2019-2021 il volume delle rimesse dall'Italia è infatti cresciuto del 29%, facendo registrare una lieve flessione solo nel primo trimestre del 2019, in

²⁴ I dati degli iscritti all'UGL per comunità di appartenenza non sono disponibili.

²⁵ Paragrafo a cura di Daniele Frigeri – CeSPI.

²⁶ Secondo i dati di Banca Mondiale nel 2022 il volume delle rimesse a livello globale ha raggiunto i 794 miliardi di dollari USA, con un incremento del 2% rispetto al 2021.

Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

corrispondenza del primo lockdown nazionale. Se da un lato l'incremento rilevato nel 2019 e 2020 può essere in parte spiegato da un travaso di fondi dai canali informali a quelli formali per l'impossibilità degli spostamenti, l'andamento dei volumi, pur in presenza di una riduzione della capacità reddituale legato all'impatto della pandemia, conferma la natura assicurativa delle rimesse verso i propri famigliari al verificarsi di crisi o necessità economiche.

Il Bangladesh rappresenta il primo Paese di destinazione delle rimesse dall'Italia, con il 15% dei flussi complessivi. Un traguardo raggiunto attraverso un aumento dei volumi significativo, soprattutto negli ultimi due anni (le rimesse verso il Bangladesh sono cresciute del 37% nell'ultimo anno), superando il miliardo di Euro.

Flussi che, in termini di territori provenienza, per un terzo sono concentrati in solo due province italiane: Roma e Milano. Le due città, insieme a Napoli e Venezia veicolano poco meno della metà delle rimesse verso il Bangladesh, il resto è distribuito in modo diffuso su tutto il territorio nazionale.

L'importo medio per singola transazione è particolarmente elevato se si considera che il valore medio nazionale si attesta a 290€, in crescita del 10% rispetto al 2021. Ciò conferma il ruolo centrale della rimessa per la comunità presente in Italia.

Secondo i dati rilevati da Banca Mondiale le rimesse sono una componente importante della ricchezza del Paese. Esse rappresentano infatti il 4,6% del PIL nazionale nel 2022.

Tabella 2 – Rimesse verso il Bangladesh

Volume rimesse dall'Italia 2022	1.198 (milioni di €)
Peso sul totale rimesse dall'Italia	14,6%
Variazione % 2021-2022	+37,2%
Prime tre Province per incidenza dei flussi dall'Italia al Bangladesh	Roma 23% - Milano 10% - Venezia 7%
Importo medio transazione	552 €
Costo medio invio 150€ ²⁷ dall'Italia al Bangladesh (gennaio 2023)	5,60%

Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia e su dati www.mandasoldiacasa.it

Il processo di inclusione finanziaria

L'inclusione finanziaria, ossia l'accesso e il corretto utilizzo di una pluralità di strumenti finanziari necessari alla messa in moto e al consolidamento del processo di integrazione socio-economica, rappresenta un tassello centrale del processo di inclusione economica e sociale, perché da esso dipendono la possibilità e capacità dell'individuo di programmare e realizzare progetti e investimenti di medio-lungo termine, pianificando obiettivi e bisogni e collegandoli a strumenti e opportunità. Il principale indicatore dell'inclusione finanziaria, riconosciuto a livello internazionale, è la **titolarità di un conto corrente presso**



Indice di
bancarizzazione

un'istituzione finanziaria che, nel caso italiano, si colloca al 97% della popolazione adulta secondo i dati della Banca Mondiale al 2021 (Global Financial Index).

Con riferimento ai cittadini stranieri in Italia tale percentuale è pari all'89,5% a dicembre 2020²⁸. Esiste quindi ancora una percentuale significativa di cittadini stranieri regolari

²⁷ Il costo medio comprende la somma delle commissioni e il margine sul tasso di cambio calcolato secondo la metodologia adottata e certificata da Banca Mondiale.

²⁸ Indagine Abi-CeSPI 2020.

che non ha accesso ad un conto corrente, strumento base per poter accedere all'intero spettro degli strumenti finanziari (credito, risparmio, investimenti, sistema dei pagamenti).

Con riferimento ai cittadini del Bangladesh in Italia, **la percentuale di adulti titolari di un conto corrente al 31 dicembre 2020 è pari al 77%**, in crescita rispetto al 2018 quando l'indice era al 69%, ma ancora di molto inferiore al dato medio. Pur essendo una comunità di più recente migrazione, permane una componente significativa della comunità adulta del Bangladesh che non è titolare un conto corrente presso un'istituzione italiana, riducendo le possibilità di accedere a prodotti finanziari più complessi legati all'accumulo e alla protezione del risparmio e al credito.

Box – Le iniziative della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione con i Paesi di origine e la diaspora

La DG Immigrazione e Politiche di Integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è impegnata in diverse iniziative progettuali di cooperazione con i Paesi extra UE che mirano al rafforzamento dei canali di ingresso regolari di lavoratori stranieri e dei meccanismi di incontro tra domanda e offerta di lavoro. I Progetti - svolti in partenariato con organizzazioni internazionali, organismi del terzo settore e controparti istituzionali, oltre che con le rappresentanze diplomatiche dei Paesi interessati - hanno l'obiettivo di migliorare la gestione dei flussi migratori provenienti da Paesi Terzi attraverso azioni di *capacity building* e promozione della migrazione circolare, ai fini di un ingresso regolare e qualificato. Questo approccio mira sia a rafforzare il ruolo strategico delle diaspore nella definizione di politiche di integrazione in Italia e di sviluppo nei Paesi di origine, sia a realizzare iniziative per razionalizzare e qualificare i flussi migratori, troppo spesso connessi a logiche criminali che espongono i migranti a situazioni di rischio. Benché il Bangladesh fosse inserito tra i Paesi target dall'Avviso 2/2019²⁹, relativo a progetti di formazione pre-partenza professionale, linguistica e di educazione civica, finalizzati all'ingresso in Italia per lavoro subordinato, o ricongiungimento familiare al momento, tra i progetti finanziati nessuno insiste sul Paese asiatico.

Si segnalano tuttavia i progetti finanziati dalla DG Immigrazione e Politiche di integrazione rivolti a cittadini di Paesi Terzi che si trovano nel nostro Paese. Di rilievo gli interventi di contrasto al caporalato che si stanno realizzando sul territorio italiano, come i 16 progetti finanziati a valere sui fondi FAMI e FSE nell'ambito dell'Avviso 1/2019³⁰, che hanno intercettato complessivamente 1.733 cittadini bangladesi. Tutti i progetti offrono punti di accesso disseminati sul territorio di riferimento che permettono di prendere in carico i cittadini di paesi terzi vittime di sfruttamento lavorativo nel settore agricolo e accompagnarli in un percorso d'inclusione sociale, lavorativa e di emersione dallo sfruttamento lavorativo.

Tra le iniziative finanziate dal MLPS vanno menzionati anche i progetti (attivati attraverso i fondi PON Inclusione) e realizzati da Anpal Servizi che si avvalgono dello strumento della dote per finanziare tirocini di inserimento socio-lavorativo dei migranti vulnerabili, in particolare MSNA e giovani adulti (progetto PERCORSI) e titolari o richiedenti protezione internazionale (PUOI), categorie, in cui rientrano molti cittadini bangladesi.

La dote personale erogata dai progetti garantisce ai beneficiari la fruizione di servizi di orientamento e formazione e il pagamento mensile di un'indennità di frequenza. In particolare, la dote unica si compone di una filiera di servizi a beneficio del destinatario con le seguenti prestazioni: accoglienza (con informazioni sulle opportunità offerte dal progetto e conoscenza dell'ente promotore che lo realizza), definizione del Patto di servizio, orientamento e piano di azione individuale (rilevazione delle esperienze formative e lavorative del destinatario, valutazione delle aspettative e match con un soggetto che ospiti

²⁹ Progetti di formazione professionale e civico linguistica pre-partenza finalizzati all'ingresso in Italia per motivi di lavoro subordinato, di formazione professionale e per ricongiungimento familiare, <https://www.lavoro.gov.it/Amministrazione-Trasparente/Bandi-gara-e-contratti/Documents/Avviso-FAMI-pre-partenza-2019-09012019-finale.pdf>

³⁰ Prevenzione e contrasto dello sfruttamento lavorativo in agricoltura (Avviso 1/2019), <https://integrazionemigranti.gov.it/it-It/Dettaglio-progetto/id/16/Prevenzione-e-contrasto-dello-sfruttamento-lavorativo-in-agricoltura-Avviso-12019>

un tirocinio di orientamento e formazione), orientamento alle opportunità occupazionali, tirocinio di orientamento e formazione, tutoraggio, orientamento in uscita dal tirocinio.

Tra i tirocinanti di entrambi i progetti figurano cittadini bangladesi, in particolare se ne segnalano **262 sul progetto PERCORSI e 91 su PUOI**.

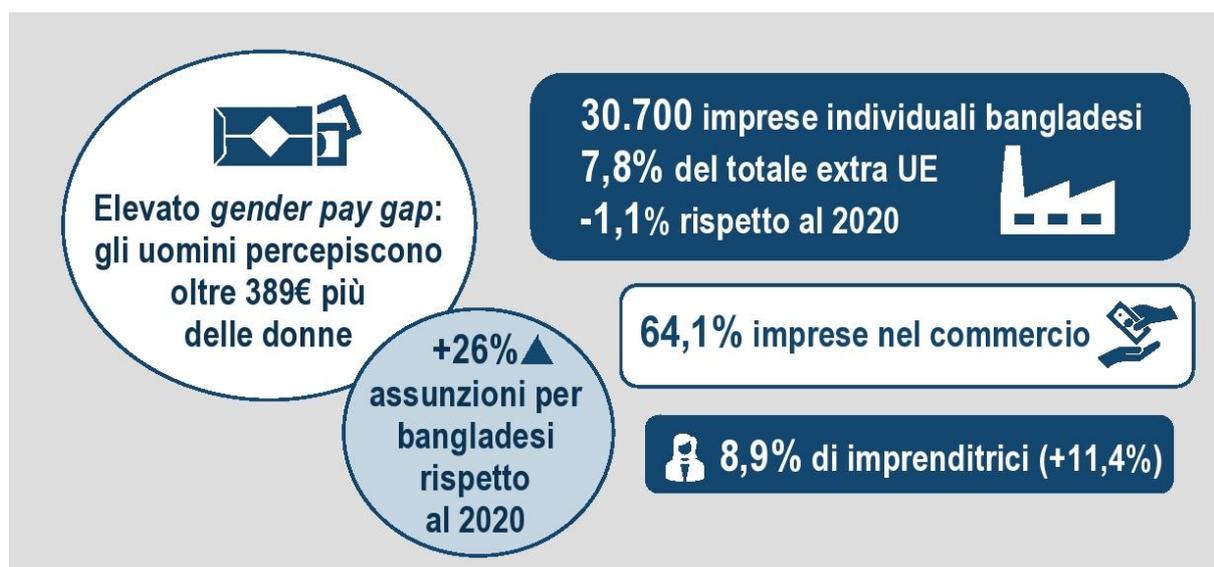
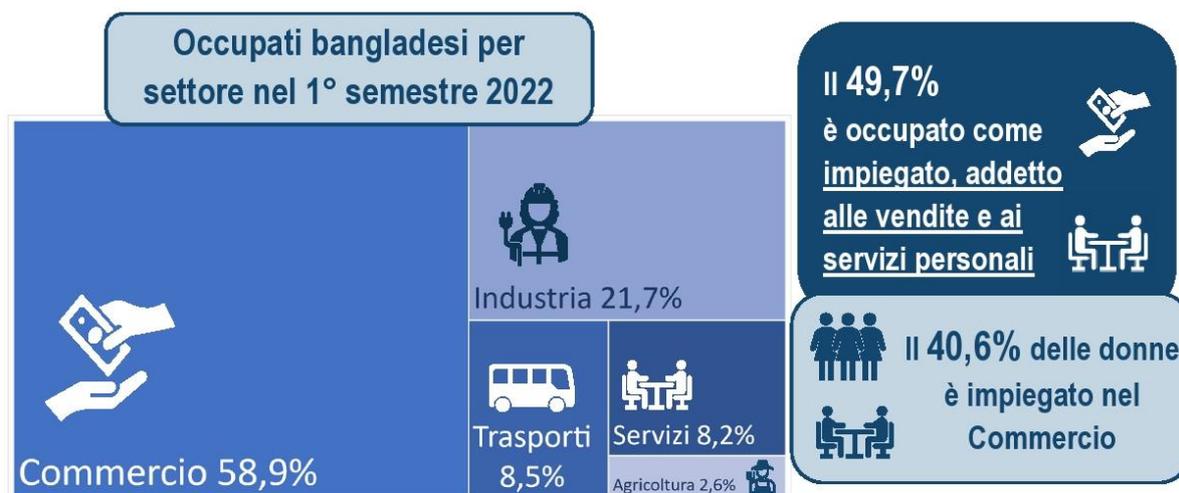
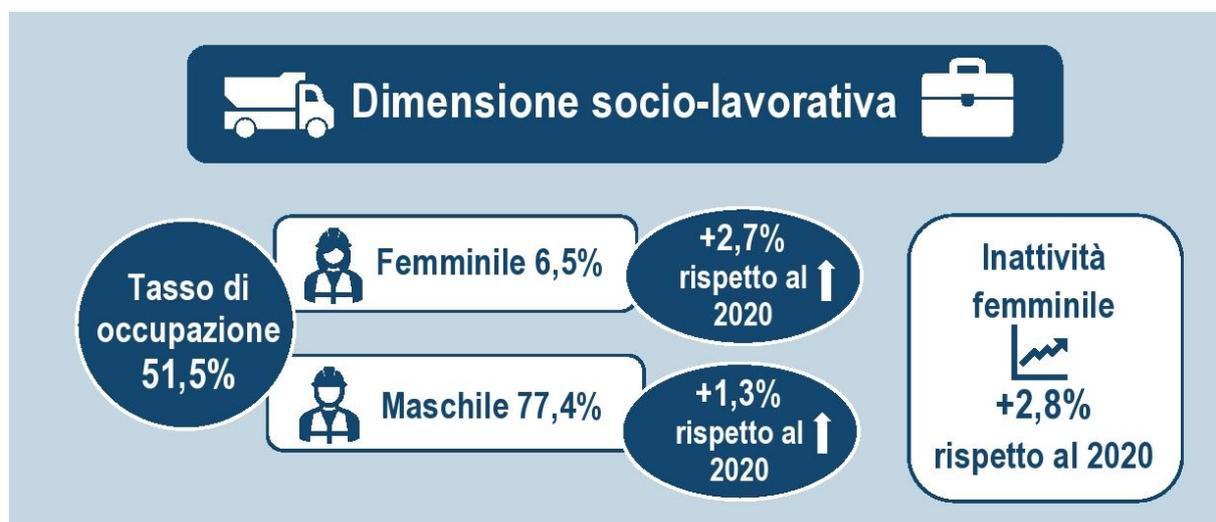
Infine, si segnala l'incontro che il Ministero ha realizzato il 22 marzo del 2022 con rappresentanti dell'ambasciata del Bangladesh in Italia e del mondo associativo della diaspora bangladesi per favorire un cammino di conoscenza reciproca, in occasione del ciclo di incontri "**Voce alla Diaspora**" *confronti con la Comunità straniera in Italia*".

L'evento ha visto la partecipazione dell'Incaricato d'affari dell'Ambasciata del Bangladesh in Italia Jasim Uddin, che ha ricordato le proficue relazioni in corso tra l'Italia e il Bangladesh, nonché le caratteristiche principali della comunità bangladesi la cui presenza in Italia è in costante aumento, prefiggendosi di raggiungere alti standard di integrazione come già avvenuto in altri Paesi.

La rappresentanza delle associazioni della diaspora bangladesi ha evidenziato il proprio impegno per sostenere l'integrazione e l'inserimento della comunità, attraverso il supporto legale e amministrativo ai concittadini. Diverse associazioni hanno rappresentato le problematiche di carattere normativo e amministrativo con cui si confrontano quotidianamente e la necessità di estendere anche al Paese di origine progetti miranti alla formazione pre-partenza dei propri connazionali.³¹

³¹ <https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-news/Dettaglio-news/id/2440/Voce-alla-Diaspora-la-parola-alla-comunita-bangladesi-in-Italia>

2. La comunità bangladese nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare



*E' stata utilizzata una suddivisione in settori di attività economica semplificata rispetto a quella inserita nel testo: "Industria" comprende Industria in senso stretto e Costruzioni, "Commercio" comprende anche Ristorazione.

2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori bangladesi

Il lavoro costituisce in molti casi il motore principale del progetto migratorio, come dimostra la forte presenza di lavoratori stranieri nel mercato del lavoro italiano. Inoltre, il lavoro ricopre un ruolo fondamentale nel processo di integrazione in quanto è garanzia di una vita dignitosa, è un fattore cruciale per la costruzione dell'identità e dell'emancipazione, rappresenta un'opportunità per costruire e coltivare rapporti sociali e, in alcuni casi rappresenta la risorsa privilegiata per poter risiedere legalmente nel nostro Paese.

Il **profilo prevalente** – benché non esclusivo – tra gli occupati bangladesi è quello di **lavoratori di genere maschile, Impiegati, addetti alle vendite e servizi personali, occupati prevalentemente nel settore ricettivo e commerciale.**

Nel primo semestre del 2022 la comunità bangladesese fa rilevare delle performance peggiori rispetto al complesso della popolazione extra UE, con un minor tasso di occupazione e un tasso di inattività più elevato. La quota di occupati sulla popolazione bangladesese di 15-64 anni presente in Italia è infatti pari a 51,5% (a fronte del 58,4% relativo al totale della popolazione extra UE), con un andamento tendenziale lievemente negativo rispetto ai primi sei mesi del 2021³²: -0,5%, in controtendenza con la rilevante crescita dell'occupazione per i non comunitari complessivamente considerati (+4%). In linea con il complesso della popolazione proveniente da Paesi Terzi anche la comunità in esame fa rilevare una contrazione dell'area della disoccupazione, il cui tasso diminuisce per la popolazione bangladesese del 3,6%, attestandosi su 10,1%. Il tasso di **inattività** della comunità in esame è invece pari al 42,8%, ovvero superiore di 10 punti percentuali a quello della popolazione proveniente da Paesi Terzi nel complesso. In questo caso si registra, per la collettività in esame, un incremento del 2,9%, a fronte del calo del 2,1% relativo al complesso degli extra UE.

Tabella 3 -Popolazione (15 anni e oltre) e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.%). I semestre 2022

	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di inattività (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	
	v.%	Var. % I semestre 2022/ I semestre 2021	v.%	Var. % I semestre 2022/ I semestre 2021	v. %	Var. % I semestre 2022/ I semestre 2021
Totale						
Comunità bangladesese	51,5%	-0,5%	42,8%	2,9%	10,1%	-3,6%
Totale Paesi non comunitari	58,4%	4,0%	32,8%	-2,1%	13,0%	-3,4%
Uomini						
Bangladesh	77,4%	2,7%	14,1%	-1,5%	9,8%	-1,7%
Totale Paesi non comunitari	73,5%	4,2%	17,3%	-2,0%	11,1%	-2,9%
Donne						
Bangladesh	6,5%	1,3%	92,3%	2,8%	n.d.*	n.d.*
Totale Paesi non comunitari	43,0%	3,6%	48,5%	-1,9%	16,0%	-4,0%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

(*) Il dato non risulta attendibile

A determinare performance occupazionali peggiori rispetto al complesso della popolazione non comunitaria, concorre il ridottissimo inserimento della componente femminile della comunità nel mercato del lavoro. Esiste infatti un profondo **divario** tra il tasso di **occupazione maschile** (77,4%) e quello **femminile** (6,5%), che non riesce ad essere mitigato dagli andamenti tendenziali: tra il primo semestre 2021 e il primo semestre 2022 il tasso di occupazione femminile aumenta dell'1,3%, a fronte del +2,7% maschile, mentre l'inattività

³² A causa di un cambiamento nella Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro, intervenuto nel 2021, non è possibile confrontare i dati con quelli degli anni precedenti.

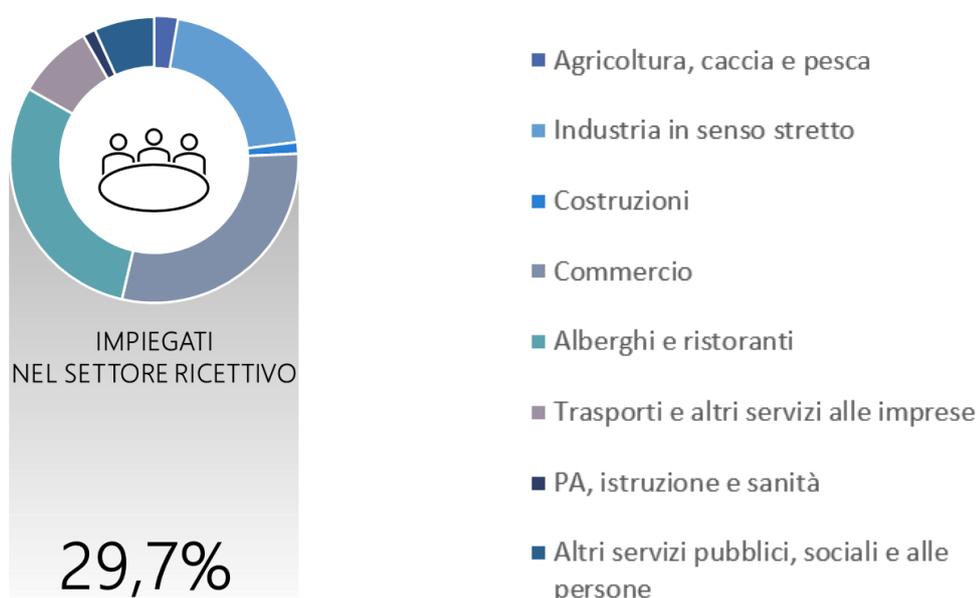
femminile, già elevatissima (92,3%) aumenta di 2,8 punti percentuali (per gli uomini si rileva un calo dell'1,5%).

La comunità bangladese, tra le principali non comunitarie, è contemporaneamente prima per il più elevato tasso di inattività femminile, e penultima per valore del tasso di occupazione.

La distribuzione per genere degli occupati conferma la preoccupante situazione della componente femminile della comunità nel mercato del lavoro italiano: benché le donne rappresentino il 28% circa dei bangladesi regolarmente soggiornanti in Italia³³, la quota femminile tra gli occupati risulta ancora più bassa e pari solo al 4,6%.

La scarsissima partecipazione femminile al mercato del lavoro esprime un livello di integrazione economica e sociale delle donne evidentemente poco maturo rispetto alla controparte maschile, che ha però ripercussioni su tutta la collettività di riferimento e si traduce in una mancata crescita per tutto il Paese.

Grafico 4 -Occupati (15 anni e oltre) per settore d'attività economica (v.%). I semestre 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL ISTAT

Per quanto riguarda la distribuzione degli occupati di origine bangladese tra i **settori di attività economica**, spicca la già citata canalizzazione della comunità nel settore ricettivo e commerciale; in particolare è occupato nel settore *Alberghi e ristoranti* il 29,7% dei bangladesi occupati in Italia, mentre il 29,3% è nel *Commercio*.

Rilevante anche l'inserimento nel settore industriale in senso stretto dove è impiegato circa un quinto dei lavoratori della comunità. Rispetto ai primi sei mesi del 2021 si registra un netto incremento della quota afferente a *Alberghi e ristoranti* (+8%), a fronte di una riduzione della percentuale di occupati nell'*Industria in senso stretto* (-6,6%).

Relativamente alle **tipologie professionali**, gli occupati bangladesi sono prevalentemente inquadrati come *Impiegati, addetti alle vendite e ai servizi personali* (49,7%),



³³ Come già visto nel Capitolo 1, le donne rappresentano il 28,3% della comunità.

un dato in aumento di 11,7 punti percentuali rispetto al I semestre 2021; seguono le quote relative a *lavoratori manuali non qualificati* (28,3%) e *lavoratori manuali specializzati* (19%), mentre è pari ad un esiguo 3,1% l'incidenza di *Dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico*.

La comunità, non presentando, nel complesso, elevati **livelli di istruzione** (la quota di occupati con al massimo la licenza media inferiore è pari al 63,7% a fronte del 56,7% registrato sul totale dei non comunitari), ha saputo inserirsi in settori diversi (commerciale, ricettivo, industriale), accettando lavori scarsamente retribuiti. I dati evidenziano infatti come i lavoratori dipendenti della comunità percepiscano retribuzioni mensili decisamente inferiori a quelle riservate al complesso dei lavoratori non comunitari (950 euro a fronte di 1.211). Il divario permane, seppur attenuandosi, anche nelle altre tipologie di impiego: nel caso del lavoro agricolo è pari a 155 euro, mentre nel lavoro domestico è pari a 225 euro³⁴.

I dati mettono anche in luce la penalizzazione delle poche lavoratrici bangladesi sul fronte retributivo, in particolare nel caso del lavoro dipendente dove si registra un *gender pay gap* piuttosto marcato con una retribuzione mensile media maschile superiore a quella femminile di 389 euro. Il divario si inverte negli altri ambiti di impiego, in particolare in agricoltura le donne a guadagnano mediamente 158 euro in più al mese; si tratta tuttavia di un numero davvero contenuto di lavoratrici: 118 secondo le statistiche dell'INPS.

2.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro

Le **assunzioni**³⁵ effettuate per cittadini bangladesi nel 2021 sono **77.307**, pari al 5% dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini non comunitari. In linea con il complesso della popolazione non comunitaria la distribuzione per tipologia contrattuale delle assunzioni di cittadini bangladesi vede una netta prevalenza di contratti a tempo determinato, che coprono il 68,6% del totale (per i non comunitari la quota è pari a 67,6%); l'incidenza di contratti a tempo indeterminato è invece pari al 21,5% (a fronte del 24% per gli extra UE), verificandosi un maggiore utilizzo di apprendistato (2,8% contro 2,4%) e altre forme contrattuali (6,7% a fronte di 5,2%).

Tra il 2020 e il 2021 le assunzioni di cittadini bangladesi sono aumentate del 26%, registrando un aumento decisamente più marcato di quello, pur elevato, rilevato per il complesso dei cittadini extra UE (+10,1%).

Un'analisi dei settori di assunzione evidenzia una prevalenza dell'ambito dei *Servizi*, in cui ricade il 55% circa dei contratti (in linea con il complesso dei non comunitari); d'altronde rientrano in tale ambito anche *Commercio* e *Settore ricettivo*, che - come analizzato nel paragrafo precedente - risultano particolarmente rilevanti per la comunità in esame. Rispetto al 2020 si registra un importante incremento del settore: +27,1%.

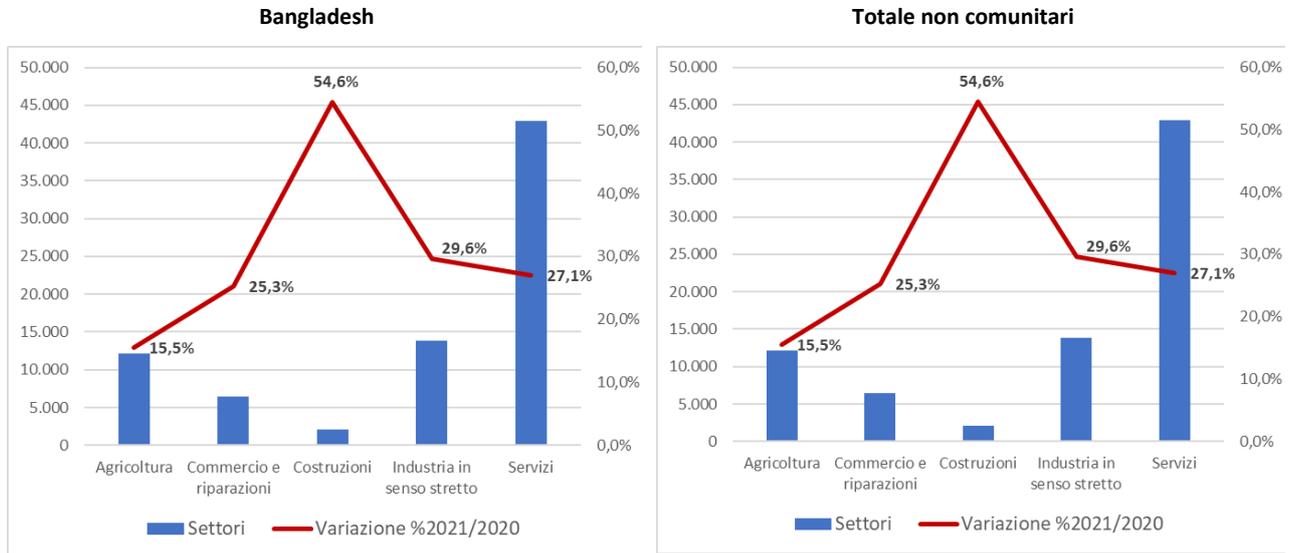
Rilevante e superiore alla media anche la quota di assunzioni nell'*Industria in senso stretto*: 17,8% a fronte del 9,8% relativo alla popolazione proveniente da Paesi Terzi nel complesso; è proprio questo l'ambito in cui la comunità risulta avere la maggiore incidenza sul complesso delle assunzioni per cittadini non comunitari: 9,1%.

³⁴ I dati sulle retribuzioni sono di fonte INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale.

³⁵ Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'*Agricoltura*) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve. La base dati utilizzata contiene un set di statistiche derivate dal sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato Lav. L'universo di riferimento esclude, pertanto, non solo il lavoro indipendente (com'è noto non sottoposto ad obbligo di comunicazione), ma altresì tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato Somm e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. Per approfondimenti si rimanda altresì alla documentazione prodotta nell'ambito del lavoro svolto dal Gruppo Tecnico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e composto da Ministero del Lavoro, Istat, INPS, Italia Lavoro e Isfol, per la definizione degli standard di trattamento e utilizzazione a fini statistici dei dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie, nonché al Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2021, Giugno 2021, a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

In linea con il complesso dei cittadini di Paesi Terzi è il settore edile a far rilevare il maggior aumento di assunzioni in termini percentuali: +54,6%, pur risultando poco rilevante per l'occupazione della comunità (copre un esiguo 2,6% delle assunzioni).

Grafico 5- Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica (v.a. e v.%). Anno 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

A conferma del minimo coinvolgimento delle donne della comunità in esame nel mercato del lavoro, solo il 3,5% delle assunzioni relative a cittadini bangladesi riguarda la componente femminile della comunità, dato in lieve aumento rispetto al 2020, quando era pari al 3%.

La prevalenza del settore dei Servizi risulta ancor più schiacciante per le donne della comunità, assunte in tale ambito nel 74,5% dei casi (per gli uomini l'incidenza scende al 54,8%). Secondo settore di assunzione femminile risulta l'*Industria in senso stretto*, che copre una quota pari al 12% circa dei nuovi contratti per donne della comunità, valore inferiore a quello rilevato per la componente maschile (18%), ma decisamente superiore a quello relativo al complesso delle donne non comunitarie (7% circa).

I rapporti di lavoro **cessati** nel 2021 e riguardanti lavoratori bangladesi sono invece 66.699, 10.608 in meno delle attivazioni (il saldo tra attivazioni e cessazioni di lavoro riferito al complesso dei cittadini non comunitari è invece prossimo a 133mila). La distribuzione per settori di attività economica delle cessazioni non si discosta in maniera significativa da quello relativo alle attivazioni, sebbene si registri un'incidenza leggermente inferiore dei *Servizi* a favore del settore agricolo. Nella netta maggioranza dei casi, in linea con quanto avviene per il complesso della popolazione proveniente da Paesi Terzi, i rapporti di lavoro relativi a cittadini bangladesi si sono conclusi per termine del contratto o cessazione delle attività (55,3% a fronte del 54,4%). Seconda causa di cessazione risultano le dimissioni, che coprono una quota di chiusure contrattuali superiore a quella registrata sul complesso dei non comunitari: 24%, a fronte del 19,4%.

2.3 L'imprenditoria

La comunità bangladesese ha un forte protagonismo in ambito imprenditoriale: ottava per numero di presenze in Italia tra i cittadini di Paesi non comunitari, risulta quarta per numero di titolari di imprese individuali³⁶.

Sono infatti 30.700 i titolari di imprese individuali di origine bangladesese al 31 dicembre 2021, ovvero il 7,8% degli imprenditori individuali non comunitari in Italia. Rispetto al 2020 si registra una contrazione dell'1,1%, tendenza negativa che prosegue nel 2022.³⁷

Anche in ambito imprenditoriale, lo spazio riservato alla componente femminile della comunità risulta decisamente contenuto. Si rileva infatti una schiacciante prevalenza di uomini: 91,1%, mentre le donne, 2.738, rappresentano l'8,9%.

Tuttavia, segnali positivi su questo fronte arrivano da un'analisi diacronica: il numero di imprenditrici è cresciuto dell'11% circa, a fronte di una riduzione del 2,2% del numero di imprenditori.

In linea con la distribuzione della comunità sul territorio, la distribuzione regionale delle imprese guidate da cittadini nati in Bangladesh vede una netta concentrazione nella regione Lazio, in cui si trova il 40,5% delle imprese della comunità; segue la Campania (13,5%), mentre al terzo posto si colloca la Lombardia (11,4%).

In particolare, il dettaglio provinciale evidenzia la schiacciante concentrazione nella provincia di Roma (38,8%), seguita da Napoli (12,4%) e Milano (9%).

In riferimento ai settori di investimento, si conferma anche in ambito imprenditoriale una canalizzazione verso il *Commercio*: il 64,1% dei titolari di impresa individuali bangladesi opera in tale ambito (a fronte del 41,2% registrato per il complesso dei non comunitari). Secondo settore di investimento per le imprese bangladesi è quello dei *Servizi alle imprese*, con un'incidenza percentuale più che doppia rispetto a quella rilevata sul complesso delle imprese di cittadini non comunitari (12,3% a fronte del 6,2%); è nato in Bangladesh il 15,5% degli imprenditori non comunitari che investono in tale ambito.

Spicca anche l'incidenza della comunità nel settore dei Servizi di Informazione e comunicazione: le 625 imprese ICT guidate da cittadini appartenenti alla comunità rappresentano il 16,5% delle imprese individuali extra UE nel settore.

Mapa 2 - Distribuzione delle imprese individuali a titolarità bangladesese in Italia. Dati al 31 dicembre 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Unioncamere-Infocamere

³⁶ L'analisi che segue si concentra sulle imprese individuali, essendo quest'ultima l'unica forma di impresa che consente di identificare la singola cittadinanza non comunitaria del titolare.

³⁷ Al 31 dicembre 2022, infatti, le imprese individuali a titolarità bangladesese attive sul territorio italiano ammontano a 28.766, 1.934 imprese in meno, ovvero una riduzione del 6,2% rispetto al dato aggiornato al 31 dicembre 2020. Per ulteriori aggiornamenti si rimanda alla "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futurae, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

2.4 Politiche del lavoro e sistema di welfare

L'accesso da parte dei cittadini stranieri alle diverse prestazioni di sicurezza sociale è un tema piuttosto delicato per l'opinione pubblica. Pur essendo sottoposti a uno squilibrio fiscale, dovuto alla scarsa fruizione del beneficio pensionistico (sono ancora pochi difatti gli stranieri che maturano il diritto a una pensione e molti di questi non ne usufruiscono una volta rientrati nel Paese di origine), i cittadini stranieri rappresentano infatti una componente importante tra i beneficiari delle prestazioni assistenziali per via sia delle più ampie dimensioni familiari sia di redditi mediamente inferiori alla popolazione autoctona, dovuti all'inserimento in mansioni di bassa qualifica e maggiormente precarie. La fruizione di tali misure va però anche letta in un'ottica di inserimento nel tessuto sociale del Paese, essendo legata, da una parte, all'inserimento in settori lavorativi maggiormente tutelati, a cui accedono quei cittadini il cui percorso migratorio è in una fase più matura; dall'altra, oltre ad essere collegata al sopravvenire di specifiche condizioni, può anche essere indice della capacità di orientarsi nel sistema dei servizi e della conoscenza dei propri diritti.

Come si accennava, il complesso della popolazione non comunitaria è scarsamente interessato dalle pensioni (previdenziali e assistenziali) in ragione di un'età anagrafica più bassa rispetto alla popolazione autoctona: solo un esiguo 0,5% del totale delle pensioni IVS erogate (invalidità, vecchiaia e superstiti) riguarda cittadini extra UE, incidenza che raggiunge il 3% per quel che riguarda le pensioni assistenziali³⁸. Al contrario, proprio in virtù di un'età media piuttosto bassa e di una presenza consistente di nuclei familiari, i cittadini non comunitari sono maggiormente interessati dalle misure di sostegno alle famiglie: circa il 9% dei percettori di maternità e il 13,5% dei beneficiari di assegni al nucleo familiare è di nazionalità extra UE.

Vale la pena evidenziare anche l'incidenza dei nuclei familiari non comunitari tra chi ha ricevuto il Reddito o la Pensione di cittadinanza³⁹: il 12,6% del totale dei percettori.

Si tratta di un dato che - visti i requisiti richiesti per accedere a tale misura di sostegno alle famiglie - deve far riflettere sulla grande vulnerabilità della popolazione migrante e sull'aggravamento del rischio di povertà provocato dalla crisi economica legata all'ondata pandemica.

³⁸ La Costituzione Italiana garantisce al cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale, pertanto, oltre alle citate pensioni IVS, connesse al versamento di contributi, sono previste prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile: l'assegno sociale (sostegno economico che spetta ai cittadini sopra i 65 anni che si trovano in condizioni disagiate) e la pensione di invalidità civile (sostegno economico connesso all'impossibilità totale o parziale di svolgere un'attività lavorativa) e l'indennità di accompagnamento. Le prestazioni assistenziali prescindono dal versamento dei contributi e spetterebbero, in linea generale, a tutti gli stranieri titolari di un permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o di un permesso di soggiorno di durata pari o superiore ad un anno: tali soggetti sono equiparati, ai sensi dell'art. 41 del d.lgs. 286/98, ai cittadini italiani ai fini della fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale. Si segnala che la legge del 23 dicembre 2021, n. 238, recante Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea (Legge europea 2019-2020) ha modificato l'articolo 41 del D.lgs. n. 286/98 (Testo Unico dell'Immigrazione) per aggiornarlo all'evoluzione normativa intervenuta nel corso degli anni. In merito all'assegno sociale, tuttavia, la normativa di settore continua a richiedere il possesso del permesso per lungo soggiornanti. Sulla questione la Corte di Cassazione, con l'ordinanza del 24.03.2023, ha sollevato la questione di legittimità costituzionale.

³⁹ Il Reddito di Cittadinanza (RdC), introdotto con decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 come misura di contrasto alla povertà, è un sostegno economico finalizzato al reinserimento nel mondo del lavoro e all'inclusione sociale. Qualora tutti i componenti del nucleo familiare abbiano età pari o superiore a 67 anni, oppure se nel nucleo familiare sono presenti anche persone di età inferiore a 67 anni in condizione di disabilità grave o non autosufficienza, assume la denominazione di Pensione di Cittadinanza (PdC). Il Reddito di Cittadinanza viene erogato ai nuclei familiari che, al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata dell'erogazione del beneficio, risultano in possesso di determinati requisiti economici (ISEE, patrimonio mobiliare e immobiliare, ecc.), di cittadinanza e di residenza. La concessione del RdC ai cittadini extracomunitari è subordinata, al possesso di un permesso per soggiornanti di lungo periodo e alla residenza stabile in Italia per almeno 10 anni (di cui gli ultimi 2 continuativi). In merito alla compatibilità del requisito della residenza decennale con le norme costituzionali e il diritto Ue sono pendenti questioni sia dinanzi alla Corte Costituzionale che dinanzi alla Corte di Giustizia Ue. Nel febbraio 2023 la Commissione Ue ha inoltre aperto sul punto una procedura di infrazione. Il DL 48/2023 ha sostituito al Reddito di cittadinanza due prestazioni tra loro molto diverse: l'**Assegno di inclusione** (ADI) e il **Supporto per la Formazione e il Lavoro** (SFL). Per entrambe le prestazioni è mantenuto un requisito di residenza pregressa, che **viene abbassato da 10 a 5 anni**, di cui gli ultimi due continuativi, ed il **requisito del permesso di lungo periodo**.

Tabella 4 – Beneficiari di ammortizzatori sociali, pensioni IVS e assistenziali, trasferimenti monetari alle famiglie appartenenti alla comunità in esame e al complesso della popolazione extra UE – Anno 2021

Indennità	Bangladesh	Incidenza comunità su totale non UE	Totale non comunitari	Incidenza Non UE sul totale dei beneficiari
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Integrazioni salariali				
CIGO	4.732	3,9%	120.798	11,1%
CIGS	120	3,1%	3.907	2,3%
CIGD	8.608	8,7%	98.657	10,9%
Assegno ordinario dei Fondi di solidarietà	14.608	9,8%	148.368	13,9%
Totale	28.068	7,6%	371.730	11,5%
Indennità di disoccupazione				
Naspi ⁴⁰	16.293	4,5%	360.049	14,8%
Pensioni IVS				
Vecchiaia	52	0,1%	46.311	0,4%
Invalidità	220	1,5%	14.808	1,5%
Superstiti	412	0,4%	98.444	0,6%
Totale	684	0,4%	159.563	0,5%
Pensioni assistenziali				
Pensioni e assegni sociali	1.889	2,2%	86.353	2,5%
Pensioni di invalidità civile	61	0,1%	43.370	5,3%
Pensioni di guerra	0	0,0%	215	0,2%
Totale	1.950	1,5%	129.938	3,0%
Assistenza alle famiglie				
Maternità	0	0,0%	24.996	8,8%
Congedo parentale ⁴¹	455	1,9%	23.760	7,7%
Congedo parentale Covid	0	0,0%	941	3,2%
Assegni al nucleo familiare	14.109	4,1%	346.787	13,5%
Pensione e Reddito di cittadinanza				
RdC e PdC*	10.418	4,7%	222.678	12,6%

(*) Il valore si riferisce al numero di nuclei familiari

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

La tabella 4 evidenzia come la fruizione delle misure di welfare da parte della comunità bangladesese sia fortemente correlata alla forte rappresentazione delle fasce di popolazione attiva: la comunità risulta infatti ben rappresentata tra i percettori di integrazioni salariali⁴², con un'incidenza pari al 7,6% sul complesso dei non comunitari, percentuale che sale al 9,8% nel caso di Assegno ordinario dei fondi di solidarietà. Per

⁴⁰ Il c.d. "decreto Rilancio" (decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34) ha disposto espressamente che, qualora il periodo ordinario dell'indennità di disoccupazione (sia Naspi che Dis-coll, sussidio spettante ai collaboratori – lavoratori parasubordinati) sia scaduto tra il 1° marzo ed il 30 aprile 2020, è possibile beneficiare di una proroga dell'indennità pari a 2 mesi. Un'analoga disposizione è stata prevista dal decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, per coloro il cui sussidio è scaduto dal 1° maggio al 30 giugno 2020.

⁴¹ Forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi 12 anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre.

⁴² Comprendono la Cassa integrazione straordinaria (che fa rilevare valori assoluti molto bassi perché non è stata utilizzata come strumento di sostegno a imprese e lavoratori durante l'emergenza epidemiologica), la Cassa integrazione in deroga (misura adottata durante la pandemia, per sostenere i lavoratori dipendenti da aziende non coperte da altre misure di sostegno al reddito) e la Cassa Integrazione Ordinaria.

converso, in linea con la distribuzione per fasce di età della popolazione bangladese in Italia è decisamente esigua la fruizione di pensioni IVS.

A segnalare un livello di integrazione ancora poco maturo della comunità bangladese nel tessuto economico-sociale italiano è la bassa incidenza di indennità per maternità⁴³: l'indisponibilità dei dati, legata alla esiguità, conferma ulteriormente lo scarsissimo coinvolgimento delle donne bangladesi nel mercato del lavoro italiano, visto che tra i requisiti per beneficiare della misura c'è un rapporto di lavoro attivo. Rilevante e pari a 14.109 il numero di percettori di assegni al nucleo familiare.

Per quanto riguarda la collettività in esame si contano 10.418 percettori di PdC o RdC, pari al 4,7% dei beneficiari non comunitari di queste misure, incidenza che sembra indicare una fragilità economica delle famiglie bangladesi residenti in Italia.

⁴³ Altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi.

Nota Metodologica

Oggetto dell'indagine

L'edizione 2022 dei Rapporti annuali sulle maggiori comunità migranti intende restituire la complessità e lo stato del fenomeno migratorio in Italia, fornendo un'analisi che – senza prescindere dal quadro complessivo – colga le specificità delle singole collettività nazionali. Obiettivo prioritario della pubblicazione è pertanto quello di osservare e descrivere le principali 16 comunità, per numero di presenze nel nostro Paese, di cittadini non comunitari, cogliendone i livelli di stabilizzazione sul territorio a partire dalle variabili strutturali, dai percorsi di inserimento nel mercato del lavoro e nel sistema di welfare.

La linea editoriale è composta da un ampio quaderno di confronto tra le comunità e 16 Report specifici per le singole nazionalità. Ogni singolo report intende concentrarsi sugli elementi che contraddistinguono la comunità, individuati a partire da valori statisticamente significativi per i diversi argomenti esposti; mentre il quaderno di confronto offre un quadro di insieme mettendo in rilievo le differenze esistenti tra le diverse collettività.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2022 dei Rapporti comunità è l'anno 2021 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2020 mentre per i MSNA il dato sia aggiornato al 31 dicembre 2022. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti comunità, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti.

Laddove possibile l'analisi ha tenuto conto della dimensione di genere. I dati della comunità sono stati sempre confrontati a quelli inerenti al totale dei cittadini non comunitari e qualora ritenuto opportuno ai dati sulla popolazione italiana.

Ogni rapporto comunità è suddiviso in due capitoli:

1. Il primo capitolo analizza gli aspetti sociodemografici delle comunità, la struttura per età, la presenza di minori, nuovi nati e MSNA, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia dei cittadini non comunitari, i nuovi ingressi nel 2021. Un paragrafo ad hoc è dedicato al tema dell'integrazione, approfondito attraverso i dati sui matrimoni, le acquisizioni di cittadinanza, l'inserimento nel circuito scolastico e la partecipazione alla vita associativa e sindacale. I dati utilizzati sono di fonte Eurostat per i residenti extra UE negli Stati dell'Unione, ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno⁴⁴(al 1° gennaio 2022), dati ISTAT sulle acquisizioni di cittadinanza nel 2021 e sui matrimoni, al 2020. Sempre di fonte ISTAT (stima 2021) i dati sui nati stranieri per cittadinanza. Per i MSNA, considerati solo nell'analisi delle comunità che presentavano valori superiori alle 15 unità, ci si è avvalsi di dati provenienti dal MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione (al 31 dicembre 2022). In relazione alla vita associativa sono stati utilizzati i dati di fonte MLPS derivati dalla mappatura delle associazioni migranti, mentre per la partecipazione sindacale ci si è avvalsi dei dati forniti dalle principali organizzazioni sindacali (CGIL CISL, UIL, UGL), relativi agli iscritti con cittadinanza straniera, per l'anno 2021. Per il mondo della scuola i dati sono di fonte Ministero dell'Istruzione sull'anno scolastico 2021/2022 e Ministero dell'Università e della Ricerca sull'anno accademico 2021/2022.

⁴⁴ I dati sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

Chiude il capitolo un paragrafo di approfondimento dedicato al tema delle rimesse e dell'inclusione finanziaria, curato da Daniele Frigeri del CeSPI. I dati presentati fanno riferimento ad un'indagine realizzata da CeSPI su un campione di 1.300 cittadini stranieri extra UE e non OCSE, appartenenti a 75 paesi e residenti in 96 province italiane, attraverso la somministrazione di un questionario di 60 domande attraverso intervista telefonica.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro e del welfare. Particolare rilievo viene dato alla segmentazione per genere, ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali, prestando particolare attenzione alla variazione tendenziale. Per alcune comunità, non è stato possibile approfondire l'analisi di genere in ragione della scarsa rappresentatività del dato campionario relativo ai dati RCFL. L'analisi sull'occupazione considera, inoltre, i dati sulle assunzioni e le cessazioni per descrivere il mercato del lavoro dipendente e coglierne le dinamiche. Si analizza inoltre la fruizione da parte della componente straniera dei servizi offerti dal sistema previdenziale e assistenziale e l'accesso alle misure di sostegno al reddito dei lavoratori. Viene inoltre approfondito, il tema dell'imprenditoria migrante.

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da diverse fonti: Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL)⁴⁵ di ISTAT, I semestre 2022; Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO)⁴⁶ del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2021; INPS, Coordinamento generale Statistico Attuariale, al 31 dicembre 2021; Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31 dicembre 2021, per le imprese a titolarità straniera⁴⁷.

⁴⁵ La RCFL di ISTAT è un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti nelle liste anagrafiche comunali, e per tale ragione non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. In ragione della natura campionaria dell'indagine, la variabile del genere non è stata utilizzata per analizzare dimensioni per le quali non risultasse rispettata la rappresentatività statistica (meno di 1000 unità).

⁴⁶ Il SISCO raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente. L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro delle forze armate, che interessano le figure apicali e che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

⁴⁷ I dati Unioncamere considerano il Paese di nascita dell'imprenditore, non la cittadinanza.

